



Prima Domenica di Quaresima - 13 marzo 2011

Matteo 4,1-11 - Digiuno

Gesù viene condotto dallo Spirito nel deserto. Digiuna quaranta giorni e quaranta notti. Quando ha fame il tentatore gli dice di cambiare le pietre in pane, ma Gesù risponde che l'uomo vive non solo di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Dono ricevuto

Il mangiare può essere vissuto come un atto di consapevolezza del proprio essere limitato e bisognoso di ricevere vita (chi mangia riconosce che la vita non è lui a darsela, ha bisogno di riceverla dall'esterno).

Il digiuno, che nel tempo di Quaresima diventa particolarmente significativo, può assumere una connotazione di profonda spiritualità. L'uomo vive perché riceve ciò che Dio gli dona: la Sua parola, la vita. Il segno del digiuno, precisamente il non mangiare, ci aiuta a fare memoria, a rinnovare la consapevolezza che la vita non siamo noi a produrla, non siamo noi a darcela: la vera vita è un dono che viene dall'esterno, ma non è il pane materiale a darcela perché è un dono che abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere da Dio.

Tutto questo ci aiuta anche a collocarci, o a ricollocarci, nella giusta relazione con il nostro Dio: siamo delle creature che hanno bisogno di Dio, creature di fronte al loro Creatore.

Lavoro e festa

Il lavoro e la festa, due ambiti della vita in cui facciamo esperienza, e prendiamo consapevolezza, del nostro essere creature.

Il Lavoro, tra le altre cose, ci ricorda che siamo creature bisognose del necessario sostentamento per vivere (*Con il sudore del tuo volto mangerai il pane*, Gen 3,19). Il pane che alimenta la nostra vita è frutto della terra e del lavoro faticoso dell'uomo: l'uomo non può creare, l'uomo può produrre con fatica.

La festa, invece, è memoria del Creatore che si prende cura delle sue creature e gli dona la vera vita. La vera vita non è prodotta dall'uomo, viene dall'alto (*il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*, Gen 2,7). La festa è il tempo della gratitudine verso il Padre, Creatore, che ci ha donato il suo Figlio: Gesù, che nell'Eucaristia diventa nostro cibo e nostra bevanda.

Nuove Vocazioni per una Nuova Europa

In tutte le catechesi della comunità cristiana delle origini è palese la centralità del mistero pasquale: annunciare Cristo morto e risorto. Nel mistero del pane spezzato e del sangue versato per la vita del mondo la comunità credente contempla l'epifania suprema dell'amore, la vita donata del Figlio di Dio (17d).